

“Ci restano solo i bambini”: nuova difficile missione del Claun Pimpa

Pubblicato: Sabato 20 Gennaio 2018



Un altro viaggio per portare i sorrisi. Dopo anni di impegno, **le missioni del Claun Pimpa rimangono sempre importanti.**

L'ultimo viaggio lo ha visto a **Bagdad**, sempre con il naso rosso, un mazzo di fiori, palloncini e tanta passione. Di fronte a lui, sempre bambini che chiedono di sorridere e divertirsi mentre la paura delle bombe convive nelle loro vite.

Leggi anche

- **Varese** – In corsia c'è il claun Pimpa ed è subito “magia”
- **Siria** – Il Claun Pimpa porta la magia tra le macerie di Aleppo
- **La storia** – Il “Claun Pimpa” porta il sorriso tra i bambini in fuga dall'ISIS
- **Lecce** – Un clown nelle zone di guerra: premiato il Pimpa
- **Monvalle** – Il Pimpa torna in scena dopo un'estate trascorsa a Gaza
- **Varese** – Pimpa, così fa sorridere bimbi feriti nel corpo e nell'anima
- **Medio Oriente** – A Gaza c'è bisogno anche del Pimpa

Anche nel messaggio di congedo dalla capitale irachena, pochi giorni prima di ripartire con il visto ormai scaduto, **Marco Rodari, in arte Claun Pimpa, ha ribadito la necessità della sua presenza**

« Da tanti anni, ormai, torno a Bagdad. Ma **le condizioni sono sempre precarie**. Lo stato islamico è stato sconfitto ma nulla è cambiato: **gli attentati c'erano prima di Isis** e a vedere quello che sta succedendo in questi giorni **proseguiranno, purtroppo, anche dopo Isis**. Le bombe continuano a scoppiare: non c'è "nessuna situazione". **La media è di 60 attentati al mese**: è un'abitudine con cui la cittadinanza è costretta a convivere. In Occidente non arriva più nemmeno l'eco. Solo quando il numero delle vittime è ingente, ne parlano i giornali. **Un attentato a Bagdad è come un incidente in autostrada in Italia**. Capita, ci si ferma tutti, ma qualche ora dopo, sulla medesima strada, le auto riprendono a viaggiare regolarmente»

Nonostante i pericoli e le devastazioni, appena possibile Marco prende l'aereo con la sua valigia carica di magie: « Martirio dopo martirio, guerra dopo guerra, mi rendo sempre più conto che **davvero ci restano solo i bimbi**. E facendo salire alte al cielo le loro urla, le loro gioie, il loro entusiasmo, seminiamo in loro un sentimento di pace e in chi le ascolta un barlume di speranza!»

Marco è ormai sulla via di casa. Un altro capitolo della sua storia di amicizia con i bambini iracheni e palestinesi è stato scritto. Mentre già si prepara a scrivere nuove pagine.

di [A.T.](#)